



**Civico Di Cristina Benfratelli**  
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana  
*Assessorato della Salute*

**Centro Regionale Trapianti**  
Sicilia

## **RASSEGNA STAMPA**

**12 DICEMBRE 2022**

**A CURA DELL'ADDETTO STAMPA CRT SICILIA**

**MARIELLA QUINCI**



Civico Di Cristina Benfratelli  
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana  
Assessorato della Salute

**Centro Regionale Trapianti**  
Sicilia

**quotidiano**sanità.it  
Quotidiano on line di informazione sanitaria

## Ospedale Molinette di Torino. Trapianto di fegato collegato direttamente al cuore salva bambina di 5 anni

***Nata a Torino da genitori di origine cinese, la bambina si trovava in Cina nel giugno 2021 al momento dell'insorgenza di una rara ma gravissima patologia tumorale del fegato, tipica dell'età pediatrica, l'epatoblastoma. In Germania la famiglia di un piccolo bambino deceduto aveva dato il consenso alla donazione degli organi: "Un trapianto che sembrava impossibile all'inizio ha potuto essere eseguito".***



**12 DIC** - Nei giorni scorsi una bambina di 5 anni è stata sottoposta con successo ad un eccezionale trapianto, collegando il fegato del donatore direttamente al cuore della ricevente, presso l'ospedale Molinette della Città della Salute di Torino. Nata a Torino da genitori di origine cinese, la bambina si trovava in Cina nel giugno 2021 al momento dell'insorgenza di una rara ma gravissima patologia tumorale del fegato, tipica dell'età pediatrica, l'epatoblastoma. La famiglia infatti si era recata nella terra di origine per le festività del Capodanno cinese ed era stata trattenuta in Cina nell'ambito delle misure di contenimento della pandemia Covid-19. Subito dopo la diagnosi, le prime cure furono prestate senza successo alla piccola in Cina tra luglio ed ottobre 2021, non ottenendo gli effetti sperati e spingendo la



**Civico Di Cristina Benfratelli**  
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana  
Assessorato della Salute

**Centro Regionale Trapianti**  
Sicilia

famiglia a rientrare in Italia non appena consentito.

All'arrivo in Italia nel novembre 2021, la presa in carico da parte dell'équipe dell'Oncoematologia pediatrica dell'ospedale Infantile Regina Margherita della Città della Salute di Torino (diretta dalla professoressa **Franca Fagioli**) è stata immediata, con l'avvio di protocolli chemioterapici di ultima generazione. La risposta della malattia alla terapia oncologica è stata progressivamente sempre più significativa. Dopo un anno di cure mediche ininterrotte, è stato finalmente raggiunto l'obiettivo di far regredire il tumore all'interno dei criteri utili per poter candidare la piccola all'unica terapia potenzialmente radicale e risolutiva: il trapianto di fegato. In ragione dell'estensione iniziale della malattia tumorale epatica e degli esiti delle terapie praticate, la situazione anatomica che si era presentata all'équipe chirurgica del Centro Trapianti di fegato dell'ospedale Molinette di Torino (diretto dal professor **Renato Romagnoli**) era molto complessa. Infatti la vena cava inferiore della bimba era del tutto trombizzata ed ostruita nel suo tratto compreso tra le vene renali e l'atrio destro del cuore. Per poter affrontare al meglio la sfida posta da questa situazione si è quindi immediatamente attivato in soccorso un team multidisciplinare composto da cardiologi, nefrologi, cardiocirurghi, anestesisti e rianimatori degli ospedali Regina Margherita e Molinette di Torino. Non appena pianificata in dettaglio la condotta da adottare in sala operatoria, la bambina è stata inserita in lista per ricevere un trapianto di fegato in status di super-urgenza a livello sia nazionale sia europeo. Infatti in questi casi la 'finestra temporale' di trapiantabilità per questi piccoli pazienti dura meno di un mese. Con lo sforzo congiunto del Centro Nazionale Trapianti e del Centro Regionale Trapianti del Piemonte-Valle d'Aosta (diretto dal professor **Antonio Amoroso**), l'opportunità rappresentata dall'offerta di fegato giunta dopo pochi giorni ha potuto "essere immediatamente colta". Infatti in Germania la famiglia di un piccolo bambino deceduto aveva dato il consenso alla donazione degli organi. L'équipe chirurgica del Centro Trapianti è quindi volata in Germania per eseguire il prelievo del fegato, mentre in sala operatoria alle Molinette di Torino la bambina veniva preparata all'intervento dagli anestesisti coordinati dal dottor **Roberto Balagna**, coadiuvati dai cardio-anestesisti pediatrici del dottor **Sergio Michele Grassitelli**. In fase di trapianto, sotto il controllo dei cardiologi ecocardiografisti guidati dal dottor **Gianluca Alunni**, il professor Romagnoli ed il dottor **Carlo Pace Napoleone** (Direttore della Cardiocirurgia pediatrica dell'ospedale Regina Margherita) hanno effettuato il trapianto con l'accesso al cuore dall'addome per via trans-pericardica. Il fegato del donatore con tutta la sua vena cava sovraepatica è stato quindi impiantato direttamente sull'atrio destro del cuore della bambina. La ripresa emodinamica della piccola paziente e la ripresa funzionale del fegato trapiantato sono stati ottimi. Dopo pochi giorni la bambina ha potuto essere dimessa dalla Rianimazione diretta dal dottor Balagna verso l'Area Semintensiva Chirurgica del Centro



**Civico Di Cristina Benfratelli**  
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana  
*Assessorato della Salute*

**Centro Regionale Trapianti**  
Sicilia

Trapianti. Attualmente la piccola sta procedendo con il recupero post-operatorio presso la Gastroenterologia pediatrica dell'ospedale Regina Margherita (diretta dal dottor **Pierluigi Calvo**), in attesa di essere nuovamente trattata con terapie di consolidamento presso l'Oncoematologia pediatrica della professoressa Fagioli. "Ancora una volta, grazie al prezioso dono di una famiglia colpita da un grave lutto e grazie allo sforzo congiunto di numerosi professionisti di specialità diverse, un trapianto che sembrava impossibile all'inizio ha potuto essere eseguito, ridando speranza ad una piccola paziente colpita da una patologia molto grave".



Civico Di Cristina Benfratelli  
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana  
Assessorato della Salute

**Centro Regionale Trapianti**  
Sicilia



L'iniziativa

## Vaccinazione antinfluenzale, il 16 dicembre una giornata di sensibilizzazione

*L'ufficio Covid 19 e l'Asp organizzano a Messina e provincia "Influ-day" nei quattro hub dedicati.*

12 Dicembre 2022 - di [Redazione](#)



L'ufficio Covid 19 e l'Asp organizzano a **Messina** e provincia il prossimo venerdì 16 dicembre **"Influ-day"**, un'intera giornata dedicata alla campagna di sensibilizzazione per la vaccinazione antinfluenzale, promossa dall'Assessorato regionale della Salute. L'obiettivo è quello di intensificare la **campagna vaccinale**, già partita nei mesi scorsi e rivolta a tutti, ma in particolare alle persone che hanno superato i 65 anni d'età e i pazienti cosiddetti fragili. Sarà possibile ricevere le somministrazioni del vaccino e maggiori informazioni sulla campagna vaccinale dal personale medico nei **quattro hub** dedicati di Messina e provincia:



Civico Di Cristina Benfratelli  
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana  
Assessorato della Salute

**Centro Regionale Trapianti**  
Sicilia

la **Fiera di Messina**, e nei Centri di **Letojanni, Santo Stefano di Camastra e Milazzo**. «In questa situazione- spiega il Commissario Covid 19 **Alberto Firenze**– una copertura vaccinale diffusa può aiutare il sistema sanitario a distinguere tra casi sospetti Covid 19 e pazienti affetti da influenza, semplificando la diagnosi e la gestione degli accessi ai pronto soccorso ed evitando un **sovraccarico** di pazienti negli ospedali. Ricordiamo che le somministrazioni di vaccino contro il virus stagionale, sono utili in particolare anche per proteggersi dalle infezioni da **pneumococco** e da altre patologie virali». Possibile vaccinarsi anche negli **ambulatori vaccinali** Asp della provincia di Messina per garantire la possibilità di raggiungere più persone possibili in modo capillare. «In particolare nell’attuale situazione pandemica- spiega il commissario dell’Asp **Bernardo Alagna**– la vaccinazione antinfluenzale è consigliata a tutta la popolazione, ma fortemente raccomandata per le categorie considerate **a rischio**, come i bambini fino ai sei anni, le donne in **gravidanza**, i pazienti con malattie croniche e altre fragilità, nonché a tutti gli operatori sanitari. Grazie alla campagna di comunicazione “Influ Day”, Messina e la Sicilia puntano a confermare **il trend degli anni scorsi** che ha visto un aumento delle persone vaccinate contro l’influenza, contribuendo a garantire un’ampia copertura». Naturalmente è possibile vaccinarsi contro l’influenza anche negli studi dei propri **medici** di medicina generale che hanno aderito alla campagna vaccinale.



Civico Di Cristina Benfratelli  
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana  
Assessorato della Salute

**Centro Regionale Trapianti**  
Sicilia

# GIORNALE DI SICILIA [.it](http://www.giornaledisicilia.it)

## Covid: Gimbe, in 7 giorni decessi su dell'8%, 98 al giorno

12 Dicembre 2022



Nella settimana dal 2 all'8 dicembre i decessi per Covid-19 sono aumentati dell'8% (da 635 a 686, 15 dei quali riferiti a periodi precedenti), con una media salita da 91 a 98 al giorno; nello stesso periodo sono aumentati anche i ricoveri, sia nei reparti ordinari (+9%) sia nelle terapie intensive (+4,7%). I dati indicano che i ricoverati con sintomi sono stati 757 in più (da 8.458 a 9.215) e i ricoverati nelle rianimazioni 15 in più (da 320 a 335). Nello stesso periodo il numero dei nuovi vaccinati contro il virus SarsCoV2 è diminuito del 22,3%, toccando il record negativo dall'inizio della campagna vaccinale anti Covid-19. **Lo indica il monitoraggio indipendente della Fondazione Gimbe, relativo alla settimana dal 2 all'8 dicembre 2022.** I nuovi vaccinati sono stati 900 rispetto ai 1.158 della settimana precedente. "Un dato così basso non si era mai registrato dall'inizio della campagna vaccinale", osserva il presidente della Fondazione



**Civico Di Cristina Benfratelli**  
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana  
Assessorato della Salute

**Centro Regionale Trapianti**  
Sicilia

Gimbe, Nino Cartabellotta. I nuovi di Covid-19 aumentano in 13 regioni e in 48 province e sale anche l'incidenza, che in 22 province supera 500 casi per 100mila abitanti. Per quanto riguarda i nuovi casi di Covid-19 registrano una riduzione del 2,7%, da 227.420 a 221.324, "con una media mobile a 7 giorni che supera i 31mila al giorno", e nello stesso periodo il numero totale dei tamponi si è ridotto del 5,3%. Si registra un aumento dei casi attualmente positivi da 507.169 a 523.075 ed è aumentato del 3% (pari a 15.134) anche il numero delle persone in isolamento domiciliare (da 498.391 a 513.525). Dai dati emerge inoltre che il numero complessivo dei tamponi si è ridotto da 1.324.969 (settimana fra il 25 novembre al primo dicembre) a 1.256.722 (settimana fra il 2 e l'8 dicembre). In particolare, i tamponi rapidi sono diminuiti del 4,7% (-52.551), mentre quelli molecolari del 7,3% (-15.696). "La media mobile a 7 giorni del tasso di positività - indica il monitoraggio - sale dal 13,5% al 14% per i tamponi molecolari e dal 17,8% al 18,1% per gli antigenici rapidi".

COVID

# Contagi in risalita da New York a Parigi tornano le mascherine

Con il boom di casi in vista del Natale, molti Paesi ne suggeriscono l'uso  
In Italia si è riaperto il dibattito dopo che Mattarella è risultato positivo

di Anna Lombardi

Natale in maschera: chirurgica s'intende. Coi numeri del Covid che tornano a salire un po' ovunque, e nel pieno di quella che gli americani già chiamano "tripledeemic" ovvero le contemporanee epidemie d'influenza, Covid e Rsv (virus respiratorio sinciziale) New York non perde tempo: e torna a raccomandarne fortemente l'uso chiedendo a cittadini e visitatori, anche se totalmente vaccinati, di indossarla sempre e ovunque. In città i nuovi contagi da coronavirus sono tornati a crescere e solo ieri i nuovi positivi erano 4337. Un dato che, confrontato con quello dell'anno scorso (quando in questa stessa stagione ristoranti e teatri si svuotarono repentinamente) fa paura. L'11 dicembre 2021 la Grande Mela contava 3008 nuovi casi: a Capodanno superava i 45mila giornalieri. Preoccupa pure la situazione di Los Angeles: dove se i malati di Covid occuperanno più 10 per cento dei posti letto ospedalieri scatterà l'obbligo di mascherina. Mentre i Centers for Disease Control and Prevention già danno l'allarme: per ora definendo "ad alto rischio" 10 aree con oltre un milione di abitanti, avvertendo che altre si aggiungeranno presto.

Ora che perfino il presidente Ser-

gio Mattarella si è ammalato di Covid (ed è stato bacchettato dal virologo Andrea Crisanti che ha definito «leggero» il suo aver presenziato la prima della Scala senza protezione) pure da noi in Italia, dove a ora sono obbligatorie solo nelle strutture sanitarie, ma ieri i nuovi positivi superavano i 31mila, le pressioni per tornare ad imporle almeno nei luoghi affollati si moltiplicano (insieme alle resistenze). Se ne discute pure in Francia, dove i numeri sono già il doppio di quelli italiani: «Se sarà necessario imporle non tremerò» già dice il ministro della Salute François Braun. Ma il presidente Emmanuel Macron frena. Lui è tornato a indossarle in pubblico, sostenendo la necessità di «riprendere l'abitudine». Ma preferisce appellarsi allo spirito di responsabilità di ciascuno: «Bisogna fare pedagogia, nessuno vuol tornare all'obbligo generalizzato». In Germania, dove i nuovi positivi sono circa 35mila al giorno, di tornare alla mascherina obbligatoria (comunque necessaria sui mezzi pubblici, ma non in aereo) non se ne parla. In realtà a ottobre il ministro della Salute Karl Lauterbach aveva proposto la reintroduzione dell'obbligo: «Dobbiamo prendere sul serio l'inverno che ci aspetta». Ma non se n'è fatto più nulla. E anche in virtù di una popolazione

in gran parte vaccinata, il cancelliere Olaf Scholz parla di «situazione meno drammatica rispetto al passato». Obbligo di mascherina sui mezzi di trasporto pubblici anche in Spagna: dove anzi, la ministra della Salute, Carolina Darias, due giorni fa ha escluso ogni revoca, nonostante le pressioni delle compagnie aeree che sottolineano come la norma sia ormai in disuso sui voli del resto d'Europa. Ma lei ha tagliato corto: «Seguiamo le direttive degli esperti». Paese che vai, protocollo che trovi. Ma a dirla tutta, nella Ue oggi sono veramente pochi a imporre ancora le mascherine nei luoghi pubblici. A Cipro è obbligatoria in negozi e supermercati. In Danimarca, possono decidere di imporle istituzioni private o culturali. E il Belgio la richiede in farmacia. Nonostante l'aumento dei contagi, in Gran Bretagna, Irlanda ed Estonia, la mascherina resta solo consigliata. In Finlandia, Norvegia, Romania, Svezia e Svizzera, non se ne parla invece più da quando l'obbligo è stato revocato. Bisogna andare dall'altra parte del mondo per trovare qualcuno che una decisione forte l'ha già presa: in Ecuador il governo ha infatti reintrodotta l'obbligo revocato ad aprile di indossarle negli spazi chiusi. © RIPRODUZIONE RISERVATA

*In Ecuador  
il governo ha  
reintrodotta l'obbligo  
negli spazi chiusi  
revocato ad aprile*



# Perso un medico su dieci a Napoli e Firenze

## Le sfide Sanità ed energia

**N**onostante le lezioni impartite dalla pandemia e assimilate dai territori, dai dati emergono due fronti chiave sui quali si sono persi terreno e tempo prezioso.

### Il nodo medici sul territorio

Il primo è quello della salute: proprio la pandemia ha scoperto il fianco di un Paese che ha sempre considerato il proprio sistema sanitario nazionale un fiore all'occhiello, ma nel quale sono emerse una serie di lacune nell'assistenza sanitaria di prossimità. Lacune che, anche a fronte degli scarsi stanziamenti destinati alla sanità nella manovra, rischiano di peggiorare: secondo i dati di Iqvia Italia il numero di medici di medicina generale tra il 2022 e il 2021 è calato del 19%, con Grosseto e Pisa che hanno registrato rispettivamente -34,9 e -33,9 per cento. Un fenomeno che riguarda tutto il Paese e peggiora di anno in anno: «Abbiamo analizzato i dati italiani di OneKey, l'anagrafica Iqvia che traccia e monitora l'evoluzione dei differenti universi di medici in tutti i paesi del mondo, e abbiamo confrontato il numero di medici di medicina generale in ogni provincia prima e dopo la pandemia da Covid-19 – racconta Sergio Liberatore, amministratore delegato di Iqvia Italia –. In quasi tutte le province c'è

stato un deciso calo nel numero di medici di base da gennaio 2019 a novembre 2022. Per esempio, in provincia di Roma c'è stata una diminuzione del 7% del numero dei medici di famiglia, in provincia di Milano del 4%, mentre a Napoli il calo è stato del 13% e a Firenze del 10%. Molti medici sono andati in pensione o hanno lasciato il posto di lavoro, ma sono pochi i giovani professionisti pronti a prendere il loro posto».

### Energia pulita ancora limitata

I ritardi risultano drammatici anche sul piano della sostenibilità energetica, un tema chiave in un momento storico in cui la dipendenza da fonti energetiche di origine fossile può essere considerata una delle cause della crisi economica. In Italia si è fatto troppo poco: la quota di elettricità prodotta da fonti rinnovabili, infatti, è rimasta sostanzialmente stabile nel 2021 (+0,14% di media annua nazionale) con alcune best practice a Terni (+37%), Lucca (+31%) e Frosinone (+29%).

Modelli cui guardare, sebbene i numeri assoluti siano ancora limitati, non solo per rispondere all'emergenza attuale, ma anche per scongiurare quelle future. «A oggi le fonti rinnovabili forniscono un apprezzabile contributo in particolare nei territori dove c'è una minore densità abitativa

anche per l'esistenza di una più elevata disponibilità di spazi per le relative installazioni – spiega Gaetano Fausto Esposito, direttore generale del Centro Studi Tagliacarne –. Tanto è vero che le prime dieci province con la maggiore densità demografica hanno una incidenza di produzione da fonti rinnovabili di poco più del 18% a fronte del quasi 79% che proviene dalle province meno densamente abitate». Nell'eterno contrapporsi tra province piccole e grandi, più e meno popolate, potrebbe però esserci una soluzione di "sistema": «Una semplificazione del regime autorizzatorio dei nuovi impianti per fonti rinnovabili potrebbe spingere - chiosa Esposito - verso un maggior contributo da parte delle fonti alternative anche nei centri di più ampie dimensioni».

—Ma.Cas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fonti rinnovabili concentrate nelle province a bassa densità di popolazione, quindi con più spazi liberi



MANOVRA, LA SELEZIONE

## Emendamenti: priorità a lavoro, sanità e pensioni

di **Enrico Marro**  
e **Fabio Savelli**

**M**anovra, selezionati gli emendamenti. Oltre 450 le modifiche: priorità a lavoro, pensioni e sanità.

alle pagine 16 e 17

# Manovra, selezionati gli emendamenti: la spuntano sanità, pensioni e lavoro

### Segnalate 450 modifiche. Visco: Bankitalia indipendente

di **Fabio Savelli**

**ROMA** Mai come quest'anno l'avvertenza tra le forze politiche è «concentrare le risorse su due-tre grandi temi»: pensioni, sanità e lavoro, col bonus cultura per i diciottenni e il contante inevitabili corollari, visti i rilievi mossi dalla Ue. Che darà la sua «opinione» sulla manovra di Bilancio «mercoledì», dice il commissario agli affari economici Ue Paolo Gentiloni, che plaude «alla prudenza sui conti pubblici» dimostrata dal governo. Resta caldo anche il fronte con la Banca d'Italia, che una settimana fa, in audizione in Parlamento, ha criticato molte misure della manovra e per questo è stata attaccata dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Giovanbattista Fazzolari. Ieri, il governatore della banca centrale, Ignazio Visco, intervistato a Rebus su Rai3, ha ribadito: «La Banca d'Italia non dipende dalle banche, è indipendente per legge». Insomma,

non c'è nessun «potere forte, non c'è nessuno che mi dice cosa fare né io ho il potere di far fare alcunché», ha sottolineato Visco. Al quale ha immediatamente replicato, di nuovo, Fazzolari: «Bankitalia è autonoma. Nessuno ha mai detto il contrario. Curioso come si riesca a montare un caso sul nulla».

### Le priorità dei partiti

Ma torniamo alla manovra. «Inutile sprecare gli interventi di modifica», registrano trasversalmente fonti dei gruppi, in piccole «mance», se la «dote» a disposizione dei gruppi è di solo 400 milioni sui 35 miliardi della Finanziaria. La scrematura degli emendamenti «segnalati», cioè quelli che cominciano ora il loro iter alla Camera, si è ridotta a circa 450, di cui 250 alle opposizioni, come da prassi parlamentare. Sono 95 quelli attribuibili a Fratelli d'Italia. Ma il punto di osservazione più interes-

sante è quello di Forza Italia, che si fregia di avere nel ruolo chiave di presidente della Commissione Bilancio a Montecitorio Giuseppe Mangialavori, che monitorerà le modifiche alla manovra prima che il testo venga votato in Aula auspicabilmente entro il 23 dicembre. Mai come stavolta l'incubo dell'esercizio provvisorio è dietro l'angolo, cioè che la legge di Bilancio possa slittare oltre il 31 dicembre.

Forza Italia, lo ha rivendicato ieri in un messaggio Silvio Berlusconi, ha confezionato una proposta che innalza a



600 euro le pensioni minime, con un conto per le casse dello Stato che supererebbe però il miliardo. A cui aggiunge «la detassazione e la decontribuzione totale dei nuovi assunti, che devono costare alle aziende la stessa cifra che percepiscono come stipendio».

Lega e Fdi propongono più risorse al comparto Sicurezza, dopo un'interlocuzione col ministro degli Interni Matteo Piantedosi. Fdi spinge per sostenere la filiera agroalimentare. La Lega vuole sbloccare gli appalti.

**Le opposizioni**

Sul fronte opposto ci sono 8 emendamenti dei Cinque Stelle a firma di Giuseppe Conte. Due soppressivi. Uno

sull'innalzamento del tetto al contante a 5 mila euro e ai pagamenti senza Pos fino a 60 euro col richiamo invece a considerare di nuovo il Cash-back, premio per i pagamenti con le carte, l'altro «a difesa del Reddito di cittadinanza». Un altro propositivo, che introduce l'aliquota al 20% per gli autonomi con ricavi fino a 85 mila euro, però per soli due anni. Azione propone «un'imposta negativa per chi percepisce meno di mille euro al mese, un moltiplicatore del salario anche per chi riceve un'offerta per un lavoretto e percepisce già il Reddito di cittadinanza», spiega il capogruppo Matteo Richetti, promotore della cancellazione di 7-8 microtasse, come il versamento dell'imposta per l'abi-

litazione professionale e l'adizionale comunale sui diritti d'imbarco dei passeggeri, ipotesi che la stessa Meloni starebbe vagliando. Azione propone anche l'azzeramento del cuneo per gli assunti under 25. E la trasformazione del reddito in una sorta di «Reddito di inclusione rafforzato» che distingue la platea tra fasce anagrafiche e tra chi ha figli o meno, potenziando l'assegno unico per chi ha prole e togliendo il Reddito agli under 40 senza figli.

Il Pd vuole invece un allargamento della platea di Opzione Donna per l'anticipo dell'assegno pensionistico e un maggior intervento sul cuneo fiscale. «Maggiori fondi contro il dissesto idrogeologico, il congedo obbligatorio

per i padri fino a novanta giorni, soldi alla Sanità per l'abbattimento delle liste di attesa», segnala la capogruppo alla Camera Debora Serracchiani, con una modifica per ristorare «i Comuni che rischiano un ammanco di bilancio dalla rottamazione delle cartelle».

**Il nodo del Reddito**

Sul reddito di cittadinanza intervengono, dalle file della maggioranza, anche i Noi Moderati guidati da Maurizio Lupi, per stringere di più le maglie dell'assegno, dagli otto mesi immaginati dal governo a sei, sempre per la platea dei 680 mila occupabili, togliendo la parola «congrua» relativa all'offerta di lavoro da accettare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La parola**

**EMENDAMENTO**

L'emendamento, presentato per iscritto, è una modifica parziale da apportare al testo di un disegno di legge durante l'iter parlamentare prima che diventi legge. La Commissione di Bilancio della Camera ha ridotto gli emendamenti alla legge di Bilancio 2023 da oltre 3 mila a 450: 200 per la maggioranza e 150 per l'opposizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il nodo del Reddito**

Modifiche normative sul Reddito di cittadinanza da parte di tutti i gruppi



# LA BUONA SANITÀ OLTRE IL PNRR

La Missione 6 chiede non solo di investire i fondi Ue sul territorio e nelle strutture, ma anche di programmare una salute più digitale e spinge sulla formazione. Sfide da vincere a tutti i costi

di **Duilio Carusi\***  
e **Luciano Monti\*\***

**L'**avvento dello scenario pandemico, il contrasto alla diffusione del virus e lo scoppio della guerra alle porte dell'Europa, hanno segnato un punto di svolta nella coscienza collettiva: ci si è resi conto che è necessario un momento di profonda verifica sui principali sistemi infrastrutturali ed organizzativi. Compreso, ovviamente, quello sanitario.

In tale ambito, fronteggiando sfide mai viste prima, ci si è anche resi conto di come sia necessario gettare nuove basi, per far sì che il sistema diventi il più possibile preparato ad affrontare ulteriori imprevisti. Occorre superare il tradizionale concetto di sanità, ampliandone la nozione in un'ottica multidimensionale, considerando la salute e il benessere del cittadino come la risultante anche dei contributi provenienti dal mondo socio-sanitario, solidaristico, mutualistico integrativo, scolastico, che andrebbero riconosciuti a pieno titolo come componenti del sistema sanitario.

## Le risorse

L'adozione di un modello inclusivo della gestione della salute — la Stewardship, che l'Organizzazione mondiale della sanità definisce «accurata e responsabile gestione del benessere della popolazione» —, rappresenta uno dei passaggi per poter strutturalmente garantire elasticità di intervento al sistema, accorciando i tempi di reazione e aumentando la rapidità di risposta. Quanto sia importante un aggiornamento del sistema di governance è nei numeri anche dello stesso Pnrr: l'incidenza degli stanziamenti della Missione 6 — «Salute» — sul volume complessivo è pari all'8,2%, ma rappresenta il 21,1% degli interventi

assegnati alla componente territoriale. La quota attribuita a soggetti attuatori territoriali è di 14,9 miliardi (95,3% degli stanziamenti Missione 6), mentre quella dei soggetti nazionali è di 738 milioni (4,7%), numeri che lasciano bene comprendere la rilevanza del tema del coordinamento e integrazione sia tra Stato ed Enti territoriali, sia tra Regioni.

Se da un lato quindi è vero che le azioni definite dalla Missione 6 vanno a ridefinire il paradigma del nostro sistema sanitario attraverso una rivoluzione dell'approccio alle cure territoriali e la dotazione di strutture di prossimità, dall'altro lato in questo nuovo approccio risulta necessario contemplare anche componenti ancora solitamente considerate fuori dal perimetro sanitario.

Un primo passo è intendere e leggere le parole chiave della Missione 6 (prossimità, interconnessione, competenze) unitariamente con quelle contenute nella Missione 5 «Inclusione e Coesione» (lavoro, famiglie, comunità, terzo settore), collegandole trasversalmente con i contenuti delle altre missioni del Pnrr: digitalizzazione, transizione ecologica, infrastrutture, formazione e ricerca.

Per passare dalla dimensione sanitaria a un sistema salute servono strumenti ulteriori rispetto al Pnrr.

Nella ripartizione degli stanziamenti previsti dalla Finanziaria 2023 in discussione in Parlamento alla sanità sono stati stanziati circa due miliardi in larghissima misura a copertura del caro-bollette per le strutture sanitarie, senza individuare altri capitoli di spesa. In questa contingenza era certamente prioritario



# L'ECONOMIA

arginare il caro-energia e i vincoli attuali non consentivano andare oltre, ma senza una programmazione nazionale a livello Paese difficilmente si sarebbe potuto (né si potrà) inserire in agenda altre voci.

Esistono temi come lo sviluppo e la formazione del personale sanitario, l'inquadramento della figura del caregiver, lo sviluppo delle competenze digitali della popolazione anziana (e dei caregiver) che non sono previsti dal Pnrr ma che ne sono condizioni abilitanti.

Si pensi alla telemedicina che entro il 2025 dovrà intercettare 200 mila perso-

ne (primariamente «cronici», quindi in maggioranza persone over 65), supponendo che posseggano competenze digitali adeguate, mentre ad oggi da calcoli Agid su dati Istat hanno competenze di base solo il 15% degli over 65.

È necessario ora approcciarsi al tema con uno strumento di natura più strategica e con un respiro politico in grado di ridare alla salute una piena e strutturale programmazione nazionale in grado di sussumere temi essenziali anche per la realizzazione dello stesso Pnrr. Questo strumento strategico è previsto dal nostro ordinamento ed è il Piano sanitario

nazionale, ma l'ultimo in vigore risale al 2008 e la sua riedizione non è tra gli obiettivi del Pnrr.

*\*Coordinatore dell'Osservatorio Salute e Benessere della Fondazione Bruno Visentini \*\*Docente di Politiche dell'Unione Europea alla Luiss Guido Carli*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 8,2%

**L'incidenza  
della Missione 6  
del Pnrr, quella dedicata  
alla salute, sul totale  
delle risorse stanziare**

## 14,9

**Miliardi di euro  
assegnati agli enti  
territoriali per la messa  
a terra della Missione 6  
del Pnrr**



## Gli investimenti

# Meno costi sanitari e sociali anche l'Europa ora ci crede

L'attività è uno strumento utile a favorire la realizzazione degli Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Onu. L'impegno della Entain Foundation

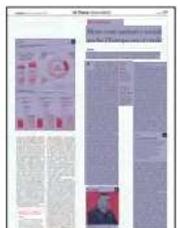
MILANO

**R**ispetto, comprensione, integrazione e dialogo sono alcuni dei valori fondamentali alla base dello sport, che contribuiscono a renderlo uno strumento utile a favorire la realizzazione degli Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Onu, tra cui la lotta alle disuguaglianze e la promozione dell'inclusione sociale. Considerazioni rimarcate a livello europeo in diversi documenti, come la risoluzione "EU Workplan for Sport (2021-2024)", che evidenzia il ruolo dello sport e dell'attività fisica come driver per la coesione sociale e la crescita sostenibile. Al di là del contributo al Pil (per l'Italia si tratta di 24,5 miliardi di euro secondo i dati dell'Istituto per il credito sportivo) e alla partecipazione al mercato del lavoro (420.000 occupati nel nostro Paese), lo sport ha infatti effetti positivi su diversi piani. A partire da salute e sistema sanitario: ad esempio, chi pratica regolarmente attività sportiva vede ridotta la propria spesa medica di 97 euro, si legge nello studio "Il costo sociale e sanitario della sedentarietà", mentre la ricerca "Osservatorio sullo Sport System Italiano" calcola in 3.200 euro il valore pro capite dell'esternalità positiva prodotta da queste attività in termini di risparmio delle spese sanitarie.

Al contempo, lo sport ha un forte impatto sociale sul territorio, grazie ai progetti di inclusione e integrazione realizzati da società, associazioni ed enti di promozione spor-

tiva: realtà che offrono presidi educativi alle comunità di quartiere, centri di aggregazione, percorsi di sostegno in aree di disagio sociale e nelle periferie urbane a rischio emarginazione. Inoltre abbattano le barriere di accesso allo sport, incoraggiando la partecipazione delle categorie vulnerabili. Secondo l'Istat, quasi un'istituzione non profit su tre è attiva nel settore dello sport (119.476 realtà, il 32,9%), mentre l'Osservatorio permanente Eps ricorda che l'universo non profit degli enti di promozione sportiva ha prodotto ricavi per 97 milioni di euro nel 2021, reinvestendoli in attività sociali: una rete che ha organizzato più di 300.000 eventi sportivi (180.000) e culturali (120.000) solo lo scorso anno su tutto il territorio nazionale.

Su queste direttrici lavora anche la Entain Foundation, organizzazione non profit che coordina e sostiene nel mondo le attività di Corporate Social Responsibility (Csr) del gruppo Entain, specializzato in giochi e intrattenimento. «La fondazione si è impegnata a donare 100 milioni di sterline in cinque anni per promuovere l'attività sportiva come strumento di inclusione, per sviluppare progetti a favore delle comunità dei territori nel quale opera il Gruppo, circa 25 Paesi, e per iniziative a sostegno della salute, con particolare attenzione alla salute mentale», spiega Andrea Faelli, ceo Entain Italia. Nella Penisola, l'organizzazione si è impegnata a finanziare con 250 mila euro dieci pro-



getti selezionati nell'ambito della prima edizione del suo Csr Award, premio nato per supportare le realtà del terzo settore che nel nostro Paese sostengono l'inclusione sociale con la pratica sportiva. Tre progetti in particolare si sono distinti per le caratteristiche di innovatività, internazionalità e le ricadute positive sul territorio, e si sono aggiudicate i Csr award: "I Wheel" Rugby Camp dell'associazione "I Romanes", per un camp di alta specializzazione per giocatori di rugby in carrozzina; "La grande staffetta" di Obiettivo 3, per diffondere il messaggio inclusivo del centro di ascolto e avviamento allo

sport per persone con disabilità fondato da Alex Zanardi; infine "Un punto oltre le barriere" del Club schermistico partenopeo, associazione che offre corsi di scherma gratuiti alle persone con disabilità: il progetto punta a riqualificare i locali della palestra e a organizzare una competizione a squadre.

Inoltre, Faelli ricorda che l'impegno dell'organizzazione si è sviluppato anche con altri progetti: «Ad esempio, abbiamo collaborato con "Sport senza frontiere onlus", finanziando programmi che hanno permesso a 400 ragazzi con difficoltà socio economiche di avere continuità nello sport». Promuovere l'in-

clusione sociale è una missione importante, che può essere realizzata solo con la collaborazione tra istituzioni, mondo privato e terzo settore: «Il pubblico deve fornire indicazioni e linee guida - continua il manager - il privato valuta le proposte che ci sono sul mercato, finanziando le iniziative. E il terzo settore le realizza concretamente». - **ma. ci.**

**Focus**

**LA FONDAZIONE IN CAMPO**

Sulle direttrici dell'integrazione sociale e dell'inclusione delle fasce più deboli lavora anche la Entain Foundation, organizzazione non profit che coordina e sostiene nel mondo le attività di Corporate Social Responsibility (Csr) del gruppo Entain, specializzato in giochi e intrattenimento

**97**

**MILIONI**

Gli enti di promozione sportiva hanno prodotto ricavi per 97 milioni

**100**

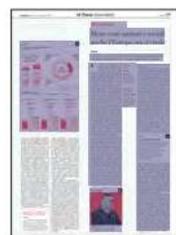
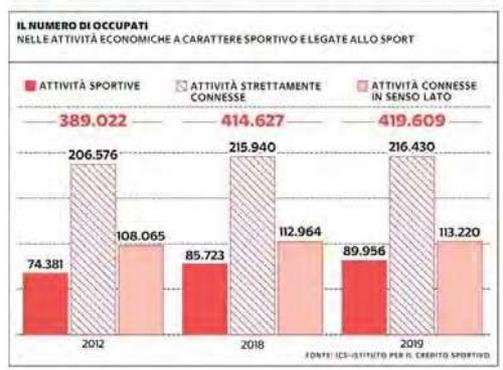
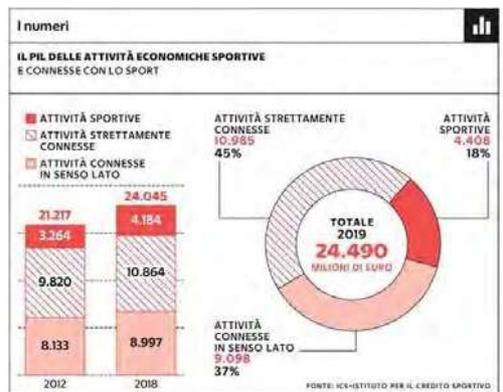
**MILIONI STERLINE**

La cifra che la fondazione del gruppo Entain si è impegnata a donare

**Il personaggio**



**Andrea Faelli**, ceo di Entain Italia  
"Promuoviamo l'attività sportiva come strumento di inclusione"



**L'INCREDIBILE OSSESSIONE**

**Numeri, rischi e studi scientifici  
Solo da noi le iniezioni ai ragazzi**

di **MADDALENA LOY**

■ Il mondo scientifico ha raggiunto un sostanziale consenso sull'inopportunità di vaccinare giovani sani contro il Covid: la mortalità del virus in quelle fasce è

irrilevante, i rischi no. Eppure, con inquietante anomalia, diverse istituzioni sanitarie italiane ritengono «prioritaria» l'inoculazione ai minori.

alle pagine 4 e 5

# VACCINI

# Che cosa fanno ai nostri ragazzi

di **MADDALENA LOY**



■ Sembrava che la fine della pandemia avesse posto fine alla frenetica corsa alla vaccinazione anti Covid, soprattutto per la fascia di età 0-19 anni che rischia poco o nulla. Errore: a fronte di una percentuale di mortalità dello 0,0003%, stabile sia nel 2020 (senza vaccini) che nel 2021, l'intento di

vaccinare in massa la popolazione studentesca appare inspiegabilmente urgente, a dispetto di tutte le evidenze scientifiche. Poco importa se, nel corso degli ultimi due anni, utilità, efficacia e sicurezza delle somministrazioni a bambini, adolescenti e ragazzi siano state tutt'altro che accertate, né unanimemente condivise dalla comunità

scientifica internazionale. La bassissima letalità del virus è ormai inversamente proporzionale agli enormi sforzi che virostar, istituzioni e media



# VERITÀ

continuano a effondere, con l'obiettivo finale di normalizzare a ogni costo la vaccinazione anti Covid nei giovani sani.

Prendiamo ad esempio il webinar organizzato dalla potente Fondazione Veronesi, su «Alfabetizzazione sanitaria ed esitazione vaccinale: il ruolo della scuola». Lo studio del professor **Alessandro Siani**, uscito su *Science Direct* a fine novembre, ha evidenziato, in effetti, che la fiducia nei vaccini è diminuita significativamente dall'inizio della pandemia. E anche il Cdc americano ha riscontrato un calo nelle vaccinazioni pediatriche di routine. Comprensibile: le pressioni di scienza televisiva, istituzioni e media sono state talmente violente da avere un effetto boomerang, e ora i cittadini non si fidano più. Per la prima volta nella storia si è, di fatto, obbligata una fascia di età a vaccinarsi non per sé stessa ma per proteggere altre generazioni, peraltro vaccinate. **Enrico Letta** lo ha rivendicato con disinvoltura a fine luglio: «I giovani hanno salvato vite: rischiavano molto poco, li abbiamo rinchiusi in casa, sono stati diligenti».

L'occasione organizzata dalla Fondazione Veronesi sembrava dunque appropriata per fare autocritica sulle politiche di comunicazione pandemica, esplicitate con modalità invasive come l'obbligo di green pass.

La sorpresa è stata grande quando, sin dalle prime battute del webinar, è stato chiaro che l'obiettivo del forum era incentrato esclusivamente sull'esitazione dei giovani a vaccinarsi contro il Covid. A dirigere le danze l'ineffabile **Cinzia Caporale**, dirigente del Consiglio nazionale delle ricerche, docente di bioetica alla Sapienza ed ex membro del secondo Cts rinnovato da **Mario Draghi**. Con lei, il professore emerito **Vincenzo Manino**, consigliere del ministro dell'Istruzione **Giuseppe Valditara**, che in un lapsus freudiano ha rivendicato l'intro-

duzione del green pass nelle scuole - che in realtà non c'è stato - come «controverso», anche se «alla fine è stato accettato». Presente anche **Giovanni Rezza**, dirigente Iss e direttore generale della prevenzione al ministero della Salute. L'assunto numero uno della Fondazione è che i giovani devono vaccinarsi, tutti, contro il Covid: su questo non si discute neanche.

Il secondo assunto è che se non lo fanno, è perché sono disinformati: «Un italiano su quattro ha problemi a capire e a prendere decisioni consapevoli in materia sanitaria. La Fondazione intende contrastare il sentimento antiscientifico». «Perché» si è chiesto **Andrea Grignolio** del Vaccine hesitancy forum «le persone razionali (*sic*) dubitano dei vaccini?». Una delle cause, oltre ai «problemi personali» e alla «sfiducia nelle istituzioni», è senz'altro il «sovraccarico informativo»: «Non è foriero di buoni consigli» sostiene **Grignolio** «non aiuta, non bisogna sovraccaricare di informazioni ma veicolare quelle corrette». La normalizzazione, insomma, passa per l'indottrinamento.

Per capire come procedere, la Fondazione Veronesi ha coinvolto in un sondaggio oltre 5.000 studenti delle scuole secondarie, e ha scoperto che per orientare le scelte dei ragazzi potrebbero essere più efficaci gli incentivi economici che i disincentivi giuridici come il green pass. Perciò, se in Indonesia funziona regalare un pollo e in Thailandia un bovino, cosa può convincere un giovane italiano a vaccinarsi contro il Covid?

Ecco i suggerimenti più apprezzati dai ragazzi: «Conoscere un personaggio dello sport o dello spettacolo», «Partecipare a una trasmissione televisiva come spettatore», «Fare una gita scolastica in più con la classe». Il 34,6% del campione analizzato, per fortuna, si dice contrario all'uso di tali incentivi.

In America non sono andati troppo per il sottile e, lo scorso 20 ottobre, hanno aggiunto *ex abrupto* i vaccini anti Covid ai programmi di vaccinazione

per l'infanzia. Il voto (15 a 0) del Cdc non rende la vaccinazione anti Covid obbligatoria - anche perché ogni Stato federale decide per sé - ma le iniezioni di Moderna, Pfizer e Novavax sono ormai «raccomandate» insieme con le vaccinazioni pediatriche di routine.

Anche in Brasile, con il ritorno di **Lula** è molto probabile che l'iniezione anti Covid sia d'ora in poi annoverata come requisito necessario per ottenere il sussidio per i poveri «bolsa familia». In Italia, si continua a puntare sul terrore: il 17 ottobre **Antonio D'Avino**, presidente della Federazione italiana medici pediatri, ha dichiarato che «per far aumentare le vaccinazioni dei bambini occorrerà che aumentino i casi, ovvero che si inneschi un po' di paura nei genitori». E anche nel documento di preparazione per l'autunno-inverno 2023 rilasciato dalla Commissione europea lo scorso 2 settembre, si legge che la pandemia non è affatto finita e che la vaccinazione dei bambini è «prioritaria» così come quella degli adulti, «compresi quelli che hanno già avuto la malattia» (cioè i guariti). Siamo ancora a pagina uno, insomma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Molta influenza

Come ogni anno, tra l'autunno e l'inverno è il periodo di maggior diffusione dell'influenza stagionale e i casi sono in crescita in tutta Italia, in particolare al Centro e al Nord. E' stato registrato un tasso superiore ai 20 casi ogni mille abitanti in tre regioni: Lombardia, Emilia-Romagna e Abruzzo. Numeri di **Alessandro Luna**.

**943 mila**

*I cittadini italiani che, secondo i dati della rete di sorveglianza InFluNet dell'Istituto superiore di sanità, negli ultimi sette giorni hanno mostrato i sintomi dell'influenza stagionale. Dall'inizio della stagione influenzale si calcola che le persone contagiate finora siano più di 3,5 milioni.*

**50,16**

*I casi ogni mille che sono stati registrati per i bambini appartenenti alla fascia d'età al di sotto dei quattro*

*anni. Questo significa che almeno un bambino ogni venti sotto i quattro anni è stato colpito dall'influenza stagionale nella scorsa settimana. Per la fascia d'età tra i cinque e i quattordici anni il tasso è di 29,29 ogni mille, mentre per quella che più in generale riguarda chi ha tra i quindici e i sessantaquattro è di 13,16, per chi ha più di sessantacinque anni è di 6,44 casi ogni mille.*

**6**

*L'età massima per cui è raccomandato il vaccino antinfluenzale, a partire dall'età di sei mesi. Secondo la presidente della Società italiana di pediatria, Annamaria Staiano, il vaccino è consigliabile a tutti i bambini compresi in questa fascia d'età, anche se non presentano patologie croniche o fragilità.*

**38,3 per cento**

*La percentuale dei 717 campioni analizzati dai laboratori a cui fanno riferimento i dati della rete InFluNet che sono risultati positivi all'influenza stagionale: in tutto 275. Di questi solo il 4 per cento è risultato positivo al Covid, cioè 29 campioni.*

• • • •

**299 milioni**

*Gli euro che nell'ultima settimana del mese di novembre sono stati spesi dagli italiani per comprare farmaci da banco per la tosse in farmacia. L'aumento delle vendite di questi prodotti è aumentato del 77 per cento rispetto a un anno fa. Rispetto alla settimana scorsa è aumentato del 14 per cento.*

• • • •



## La storia

# La malattia rara di Vittorio scoperta grazie a un software e alla ricerca di Telethon

Un database riconosce le patologie da una foto del volto

di **Carlotta Lombardo**

Una fotografia per diagnosticare le malattie genetiche. Inserita in «Face To Gene», un software (scaricabile on line) che confronta le caratteristiche fisionomiche del viso con quelle di tante condizioni genetiche note, contenute nella sua banca dati, per restituire una lista di ipotesi diagnostiche. Malattie genetiche (molto) rare comprese. Quella di Vittorio, 7 anni, affetto da Sindrome di Kleefstra — sindrome malformativa congenita rara che colpisce in Italia un bambino ogni 50mila e comporta deficit cognitivo, ipotonia infantile e ritardo del linguaggio — è stata scoperta così.

«Vittorio ha avuto problemi fin dalla nascita. Non riusciva ad autoalimentarsi, non piangeva, era letargico — ricorda la mamma, Nicoletta Balbo, 40 anni, ricercatrice in Sociologia alla Bocconi —. Subito la risonanza all'encefalo ha evidenziato che non si

era formata la sostanza bianca nel cervelletto. Mi si è gelato il sangue. Mio figlio avrebbe avuto un ritardo mentale... Da quel momento in poi, io e mio marito Italo avremmo giocato un'altra partita». Inizia una serie infinita di controlli ma i test sulle mutazioni genetiche risultano negativi e al compimento dei suoi due anni il bambino è ancora senza una diagnosi. «A quel punto mi sono rivolta ad Angelo Selicorni, pediatra genetista e ricercatore Telethon al Sant'Anna di Como — continua Nicoletta —. Lo conoscevo perché sono volontaria per la Sindrome di Williams. Lui l'ha inserito nel programma "Senza Diagnosi" del Tigem (il Telethon Institute of Genetics and Medicine, ndr)».

Il programma consente a bimbi con malattie complesse e senza diagnosi di accedere tramite i laboratori di Telethon alle più sofisticate tecniche per arrivare a una classificazione genetica precisa. «I test non ci aiutavano, erano tutti negativi, ma io avevo la certezza che il problema di Vittorio fosse legato al suo patrimonio genetico — raccon-

ta Selicorni —. Ho pensato di usare "Face To Gene" e il software ha generato l'ipotesi della Sindrome di Kleefstra».

Ma perché gli esami non avevano trovato la causa della malattia. «In genere o manca un piccolo pezzo di Dna o c'è un'alterazione della sequenza delle basi del gene-malattia. Lui ha una piccola perdita quantitativa di materiale genetico nel gene che colpisce un numero piccolissimo di bambini con la Sindrome di Kleefstra. È grazie all'ipotesi fatta dallo screening facciale, basata sui tratti fisionomici del viso di chi ha questa malattia, che sono poi arrivato, tramite la ricerca, a trovare la sua alterazione genetica».

Oggi Vittorio è energia pura. «È allegro, ama la musica e stare con la gente — sorride mamma Nicoletta —. Ha un ritardo cognitivo e fa logopedia e potenziamento cognitivo in un centro riabilitativo a Milano per bimbi con malattie neurologiche complesse».

Per la Sindrome di Kleefstra non c'è una terapia. La speranza è la ricerca. Di generare ipotesi per costruire terapie farmacologiche mirate.

«Crescendo diventano dei gravi malati psichiatrici. Con altre mamme ho fondato l'associazione italiana Sindrome di Kleefstra. Ci informiamo, rimaniamo in contatto. Vittorio ci sta regalando tanto. Ce la faremo anche domani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La vicenda

● Vittorio, 7 anni, ha la Sindrome di Kleefstra. Un software di screening facciale ha ipotizzato la sua malattia e permesso a Telethon di attivare le ricerche

● La mamma, Nicoletta Balbo, ha fondato l'associazione italiana Sindrome di Kleefstra

## L'iniziativa

### I CUORI DI CIOCCOLATO

Tornano in piazza i «Cuori di cioccolato» della Fondazione Telethon. Dopo l'appuntamento di ieri, il 17 e il 18 dicembre si può sostenere, con una donazione, la ricerca per arrivare alla cura delle malattie genetiche rare cercando uno dei banchetti presenti in oltre 3.000 piazze d'Italia (la lista completa su [www.telethon.it](http://www.telethon.it)). I «Cuori di cioccolato» saranno distribuiti dai volontari Telethon



## L'allarme

Influenza boom:  
in affanno ospedali  
e medici di base

Ponte dell'Immacolata all'insegna del caos nei pronto soccorso di Roma e Lazio. «Giornalmente siamo quasi a quota mille persone che aspettano un letto per essere ricoverati nei reparti», fa sapere Giulio Ricciuto, presidente regionale del Simeu». Influenza, Covid, un numero superiore alle medie stagionali di altre patologie ha fatto sì che ieri nei Dea di Roma e

Lazio c'erano 931 persone, in attesa (e da ore) di essere trasferiti nei reparti di medicina. Pressione anche sui medici di base.

**Pacifico** a pag. 36

## DISAGI

# L'emergenza influenza: pronto soccorso in tilt e code dai medici di base

► Nel Lazio mediamente ammalate centomila persone a settimana  
Ieri quasi mille pazienti attendevano sulle barelle un posto letto

Ponte dell'Immacolata all'insegna del caos nei pronto soccorso di Roma e Lazio. «Giornalmente siamo quasi a quota mille persone che aspettano un letto per essere ricoverati nei reparti. Il che vuol dire che gli accessi sono oltre il doppio - fa sapere Giulio Ricciuto, presidente regionale del Simeu, la Società italiana della medicina di emergenza urgenza - Se si supera il tetto dei mille, il sistema dei Dea salta». Influenza, Covid, un numero superiore alle medie stagionali di patologie che si sono incancrenite, perché durante la pandemia non si è fatta prevenzione: risultato, soltanto ieri pomeriggio negli ospedali di Roma e Lazio c'erano 931 persone, in attesa (e da ore) di essere spostati nei reparti di medicina dopo la prima assistenza nei Dea. Maggiore affollamento, nella Capitale, all'Umberto I, al Gemelli, al Perti-

ciuto - Ormai, con 600 medici in organico sui mille necessari, siamo arrivati a cancellare "il tempo di comunicazione": o curiamo i pazienti o parliamo con i loro parenti».

ni, al Sant'Andrea o al San Camillo. Nei casi meno gravi passavano anche 10 ore tra l'accettazione al triage e la prima visita. A riempire il pronto soccorso degli ospedali è soprattutto il primo picco dell'influenza di stagione. Sono quasi centomila i cittadini nel Lazio che si ammalano ogni settimana, con un prevalenza tra i più giovani (secondo i "medici sentinella" nel 37,68 per cento dei casi totali). Finora nel Lazio si sono vaccinate contro l'influenza quasi un milione di persone: il 70 per cento degli anziani si è immunizzato, ma i numeri in percentuale sono molto più bassi tra gli under 14 (soltanto 90mila i vaccinati). Le autorità sanitarie temono che i casi possano impennarsi a gennaio, con conseguente e insostenibile aumento dei ricoveri in ospedale. «Che sono già troppi in questa fase visti i nostri organici - aggiunge Ric-

ciuto - Ormai, con 600 medici in organico sui mille necessari, siamo arrivati a cancellare "il tempo di comunicazione": o curiamo i pazienti o parliamo con i loro parenti».

## TEST A PAGAMENTO

Non c'è soltanto l'influenza a mettere in crisi il sistema dei Dea. Crea, per certi aspetti, più problemi il Covid: ieri a Roma e nel Lazio si sono registrati 2.371 nuovi casi, 1.162 sol-



tanto a Roma, e 786 ricoverati. Numeri meno preoccupanti rispetto ai tempi della pandemia, se non fosse che molti contagiati fanno il test rapido in casa e non comunicano alle Asl le loro condizioni. Oggi, poi, non esiste più una rete di letti dedicata ai pazienti di Coronavirus, con il risultato che diventa più difficile per le direzioni sanitarie degli ospedali trovare dove metterli.

Il binomio Covid-influenza aumenta la pressione anche sugli studi dei medici di base e su quelli dei pediatri, che da gennaio torneranno a far pagare i tamponi ai loro assistiti. «E per noi è uno strumento fondamentale per capire da che cosa sono

affetti i nostri pazienti», dice Alberto Chiriatti, vicesegretario regionale del sindacato di categoria Fimmg. Nella Lazio si verificano sempre più casi nei quali le Asl chiedono ai medici di famiglia di prendere in carico più persone, superando il tetto di 1.500: si arriva a 1.800. Antonio Maggi, presidente dell'Ordine dei medici di Roma, chiede alle aziende sanitarie locali di velocizzare «l'affidamento degli incarichi: in poco tempo ci potrebbero essere in servizio almeno 100 sanitari in più».

**Francesco Pacifico  
Flaminia Savelli**

**DOTTORI DI FAMIGLIA  
PIEGATI ANCHE  
DAI CASI DI COVID  
MA LA REGIONE CHIEDE  
LORO DI AUMENTARE  
IL NUMERO DI ASSISTITI**

**SONO OLTRE  
UN MILIONE  
I VACCINATI:  
ANCORA POCHE  
LE IMMUNIZZAZIONI  
TRA GLI UNDER 14**



**Proseguono  
nella  
Capitale le  
vaccinazioni  
contro Covid  
e influenza,  
ma sono  
ancora pochi  
gli under 14  
immunizzati**

